

COMUNICATO STAMPA DEL 25/11/2008
*La politica locale, la Lega, il Pdl, l'attività romana:
parla il senatore Giuseppe Menardi*

CUNEO. La politica locale con il "duello" tra Pdl e Lega, la polemica con la giunta di sinistra-centro che governa Cuneo e i temi caldi del dibattito nazionale sono al centro dell'intervista che il senatore Giuseppe Menardi ha rilasciato al "Corso", il periodico di informazione "glocal" che la pubblicherà sul prossimo numero. Questi i passaggi salienti.

Senatore Menardi, la Lega appare sempre di più come il partito pigliatutto in Piemonte e nella Granda. Il Carroccio rivendica la futura candidatura a governatore della Regione, a Cuneo insiste per la presidenza della Provincia, lasciando intendere che se sarà Davico il candidato, il sottosegretariato agli Interni passerà a un altro leghista di vecchio o nuovo conio. Il Pdl non ha nulla da replicare?

"C'è troppo chiasso, intorno a queste pretese vere o presunte della Lega. Certe notizie vengono sparate come bollettini di guerra, e garantisco che nel centrodestra il clima è di operosa collaborazione. Il Pdl e la Lega stanno lavorando sodo a Roma come in provincia, e lo stanno facendo insieme. Per quanto riguarda le prossime scadenze elettorali, direi che per la corsa alla Regione ogni discorso al momento sembra inopportuno essendo il traguardo nel 2010, e per il voto provinciale del 2009 si tratta di costruire una squadra che tenga conto della rappresentanza".

Vuol dire che il Pdl farà valere il suo peso, di molto superiore a quello della Lega?

"L'aritmetica in politica conta certamente, ma quando parlo di rappresentanza intendo qualcosa di più. Il centrodestra convince i moderati e vince alle urne se prevale la cifra dei valori e dei progetti condivisi dei vari soggetti politici che lo compongono rispetto alle differenze identitarie e ai distinguo, mi si passi l'espressione al celodurismo. Per cui è primario interesse della Lega, come del Pdl, ricercare il massimo di unità d'intenti. In questo quadro, si decideranno quali saranno gli uomini più attrezzati e capaci di guidare le istituzioni, e penso anche ai Comuni, capisaldi della democrazia partecipativa dei cittadini".

A riguardo dei Comuni, lei continua ad incalzare l'amministrazione di Cuneo, accusandola di scarsa efficacia e lucidità, e di una inadeguatezza complessiva ammantata di "politica politicante". Non è che le brucia ancora l'esclusione dal Consiglio comunale per incompatibilità?

"I cuneesi mi conoscono bene e sanno anche con quali pretesti sono stato cacciato, è il caso dirlo, dal Consiglio, un voto che non ha fatto onore alla città tanto più che ha visto parte in causa lo stesso sindaco Valmaggia. Ecco, ora Valmaggia scopre a sue spese di essere incompatibile come sindaco e capoazienda delle farmacie comunali. Una ritirata clamorosa che la dice lunga su uno stile che mescola l'arroganza a una notevole ingenuità. Ma a stupirmi ogni volta di più è l'incapacità della giunta ad affrontare i problemi di tutti i giorni. Sono stati dissipati centinaia di migliaia di euro per fare e rifare il passaggio pedonale davanti al Sacro Cuore, sbagliando i calcoli più elementari che saprebbe fare uno studente del Bonelli. E mi dicono che il Comune intende spendere 4 o 5 milioni per acquistare Piazza d'Armi: che bisogno c'è? Mi preoccupano anche le riunioni carbonare al ristorante per decidere il futuro dell'ospedale con i tecnici della Regione. La democrazia non funziona così: sulla sanità bisogna discutere in piena trasparenza, con tutti i cittadini e le forze sociali. Ma Valmaggia e soci vanno in piazza e convocano consigli aperti solo se c'è da sparare sulla Gelmini, travestendosi da rivoluzionari per vellicare le corporazioni ostili a ogni riforma".

Cambiamo prospettiva. Come procede la sua attività di senatore e vicepresidente della Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni a Palazzo Madama?

“Il momento è segnato dall'emergenza della crisi finanziaria che tocca anche l'economia reale. La scorsa settimana sono stato impegnato su un provvedimento importante per le imprese schiacciate dai costi crescenti delle materie prime. Qualche esempio: i profilati sono aumentati in tre anni del 260%, l'acciaio tondino di oltre il 200%, il bitume del 68%, per non parlare della bolletta petrolifera. Risultato: chi ha vinto un appalto a una certa cifra è stato massacrato. Abbiamo reso possibile l'adeguamento dei prezzi agli appaltatori, ricreando l'equilibrio fra costi e ricavi con la committenza. Nei prossimi giorni metterò mano a un mio vecchio obiettivo: cambiare le normative per le opere pubbliche, oggi imprigionate in una legislazione asfittica che ritarda di anni le cantierizzazioni e l'esecuzione dei lavori. Ho studiato a fondo il modello a noi più vicino, quello francese, molto più funzionale e snello. Vorrei portare a compimento un disegno di legge coerente che consenta di ridare slancio all'economia nazionale. Teniamo conto che oggi solo il 2% del Pil italiano è destinato a infrastrutture e opere pubbliche, contro la media europea dell'8%. Non possiamo restare il fanalino di coda”.

Si è parlato di una sua destinazione a enti di stato al di fuori del Parlamento. Che cosa c'è di vero?

“La passione politica è la molla che continua a spingermi nella mia attività, a Roma come a Cuneo. Mi sento al servizio dei cittadini e lavoro per dare risposte concrete, in questo aiutato indubbiamente dalla mia formazione tecnica di ingegnere e progettista. Capita ogni tanto che il mio operato sia apprezzato in sedi importanti, come è accaduto per la riapertura del discorso nucleare che mi ha visto impegnato fin dal mio primo mandato di senatore. Se dovessi scoprire che un mio portato d'esperienza in altri ambiti è utile al Paese, d'intesa con la mia casa politica valuterò serenamente la decisione migliore da assumere. In ogni caso, la mia cuneesità mi fa tenere sempre i piedi ben piantati per terra, e nel mio orizzonte resta l'impegno a contribuire allo sviluppo della Provincia Granda”.